



GIRL

Regia: Lukas Dhont

Interpreti: Victor Polster, Arie Walthalter, Oliver Bodart, Tijmen Govaerts, Katelijne Damen

Origine e produzione: BELGIO/ Menuet Producties

Durata: 105'

- *Caméra d'or per la miglior opera prima al Festival di Cannes 2018*
- *Premio della critica internazionale al Festival di Cannes 2018*
- *Queer Palm Festival di Cannes 2018*

Lara ha quindici anni e un sogno: diventare una ballerina professionista. Ci prova ogni giorno, alla sbarra, in sala, davanti allo specchio, nascondendo al mondo il suo segreto. Lara vuole danzare come una ragazza ma è nata ragazzo e deve fare i conti con un corpo che non ama, trasfigurandolo attraverso la danza e trasformandolo con gli ormoni. Seguita da un padre amorevole e un'équipe di medici che l'accompagnano psicologicamente nel passaggio di genere, insegue sulle punte il giorno dell'emancipazione da un corpo che odia fino a spezzarlo.

“Il Festival di Cannes è anche una caccia al tesoro, la scoperta di giovani talenti e piccoli film capaci di colpire al cuore critica e pubblico. È il caso di *Girl*, l'opera prima del belga Lukas Dhont, presentata in *Un Certain Regard*. Opera potente e delicata.”

Arianna Finos, “La Repubblica”

“L'adolescenza è inevitabilmente turbolenta. (...) Come farsi notare e integrarsi allo stesso tempo? Pochi film trasmettono questa tensione meglio di *Girl*, l'opera prima profondamente umana del regista belga Lukas Dhont. (...) In termini semplici e affatto ambigui, Dhont trasmette uno sguardo accessibile e intuitivo su un teenager che non si conforma alle regole di genere e che cerca di trovare il coraggio di essere se stesso. Si appoggia in questo a una splendida performance da protagonista del quindicenne Victor Polster, l'attore cisgender che riesce in una trasformazione eccezionale.”

Peter Debruge, “Variety”

“Victor Polster è abbacinante. (...) ed è il cuore pulsante di *Girl*. È il corpo che catalizza la macchina da presa. (...) Inseguito da una macchina da presa che si incolla al suo volto, Polster offre una performance attoriale straordinariamente minuziosa: leggiamo nei suoi occhi, nella postura del corpo, nel minimo movimento delle labbra o delle dita tra i capelli gli stati d'animo trattenuti, soffocati, appena sussurrati. Lara soffre in silenzio, ma noi la vediamo, continuiamo a guardarla mentre volteggia.”

Enrico Azzano, “Quinlan”